

ASSOCIAZIONI

Sem Anno
 In Trapani a domicilio,
 e in tutto il Regno
 franco di posta 1 4, 30 2, 60
 Le associazioni per l'estero crescono in
 proporzione della tassa postale.
 Non si ricevono associazioni per meno
 di un semestre
 Le domande non accompagnate dal ri-
 spettivo prezzo non saranno accettate
 L'associazione non disdetta alla scadenza
 s'intenderà rinnovata

LA CONCORDIA

AVVERTENZE

Non si tien conto di scritti anonimi
 Le lettere e i plichi non affiancati sa-
 ranno respinti
 I manoscritti non si restituiscono
 Il giornale esce ogni domenica - costa - 5
 centesimi
 Un numero separato - 6 centesimi
 Gli avvisi e le inserzioni a ragione di
 45 centesimi per linea
 L'ufficio è nella Tipografia di GIOVANNI
 MODICA ROMANO Via Timori N. 3

Concordia res parvæ crescunt,
 discordia maximæ dilabuntur
 - EX C. C. SALLUSTIO

Concordia le cose piccole tira
 su, discordia da il erollo al-
 le massime - B. RAGGIO

Sulla Candidatura di Trapani.

Nel momento che le rielezioni dei rappresentanti del popolo sono un fatto certo ed imminente, ogn' interesse politico del paese si riassume e si concentra in esse

L'Italia è chiamata oggi a fare una grande dimostrazione alle nazioni sorelle, a giudicare del suo governo, a manifestare le sue aspirazioni, a preparare il suo avvenire. Ciascun cittadino è tenuto metter la sua mano alla formazione di sì grande opera, e guai a colui che tende a minare, piuttosto che ad aiutare l'opera medesima.—Sia desso il maledetto da Dio e dagli uomini—s' involi dallo sguardo dei suoi fratelli, si rapisca fra le più terribili foreste, si dilani il cuore da ogni fiero rimorso

Trapani, consentanea ai suoi principi, anche questa volta sentirà la voce suprema del DOVERE.—Fortunata di poter proporre un suo cittadino, l'uomo purissimo, rifuggente da ogni personale speculazione, Salvatore Calvino, sarà degna di generosa invidia tra tante altre città sorelle

Eppure chi lo crederebbe? Una classe di persone, di cui non vogliamo qualificare il cuore ed il colore, intende mettere innanzi un altro nome, il Barone Girolamo Adragna. A costui crediamo utile rammentare col venerando Fabrizi, « che laddove si ha per concittadino un « uomo così benemerito, attivo, conoscitore delle cose locali, qual' è il Calvino, non possa essere se non che *ballanza presuntuosa* dal lato di chi « creda sostituirlo » Il Barone Adragna adunque, se non intende accattarsi una croce, se non vuole discreditare se stesso, e mestieri che protesti altamente affinché il suo nome non apparisca fra i candidati di Trapani.—Ai suoi sostenitori noi non rivoliamo la parola, ne vogliamo taciarli di borbonici, cleri-

cali, ministeriali o nemici della patria, limitandoci a sentire in noi stessi secondo l'opinione del Fabrizi che « solo « *dissonanza a principi*, che nella personalità di Calvino così esattamente « si rappresentano, e dal lato di chi su « altri dirigga la scelta »

Finalmente a far che i buoni non venissero adescati dalle arti maligne di coloro, che per riuscire nel loro proposito mettono all'avanguardia nel Barone Adragna la qualità di ricco proprietario di case, di terre e di saline, che gli farà nell'interesse personale combattere la sfrenata ingordigia d'un governo daziario e rispettare le saline, e gli altri diritti di Trapani, diciamo che *tutti* i danni della nazione, anche per quanto riguarda il sistema finanziario, hanno sorgente dalla servile liggiosità della disciolta Camera, o meglio dalla spudorata maggioranza, che non seppe combattere la libidine d'oro del Ministero, ne rigettare alcun progetto di legge del medesimo. Allorché adunque si vorrà mutato il programma governativo, non bisogna mandare al parlamento uomini sperimentati per devozione al ministero, degni della croce dei Ss. Maurizio e Lazzaro, ma uomini indipendenti, che han data prova della loro onestà, della loro abnegazione, della loro solerzia, ed a cui ne amici ne nemici hanno avuto mai da appuntare

Se poi Salvatore Calvino, senza esser Deputato del Collegio di Trapani, ha sentito o pur no cura degli interessi locali del nostro e suo paese, rammenti ogni buon cittadino i fortulizi, le ferrovie, le saline, il porto, la circoscrizione territoriale, il vescovado, i luoghi religiosi ed altro, e vedrà che si nel Ministero come nel Parlamento, ci fece quanto non era tenuto di fare, e sovente nell'uno, a non addimostare interesse di campanile, fece che si fosse intesa la parola dell'onorevole suo amico Cadolini.—Rammenti la lettera del

Fabrizi del 13 settembre ultimo « Calvino è stata la mia guida, e spesso il mio precursore, e sempre il mio socio, in tutte le brighe, che riguardano interessi locali della Provincia di Trapani, fossero pubblici o particolari »

Calvino sarà Deputato di Trapani, noi non ne dubitiamo. Fra lui ed il Barone Adragna, anzi fra lui e qualunque altro cittadino, non vi ha competenza di sorta. Epperò *Cittadini Elettori* a conforto del vostro suffragio stia che l'imparzialissimo Arrighi, e quanti altri hanno scritta la vita del Calvino, siano pure suoi avversari politici, non hanno avuto da appuntare anche una sola azione di questo illustre Italiano.

Agli elettori

DEL COLLEGIO DI BIVONA

L'elezione del Deputato al Parlamento, come rivela i sentimenti politici delle diverse frazioni di popolo, che compongono una nazione, e medesimamente non dubia espressione del grado di buon senso, di cui è dotato un collegio elettorale, è questione talvolta di decoro municipale

Cosicché se in un collegio elettorale, alla candidatura di uomini reputati sotto tutti i rapporti, non fossero contrapposti che uomini incapaci a sostenere il mandato, gli elettori (senza comprendervi i borbonici e clericali) dovrebbero allora, anche per la dignità del loro collegio, senza badare alle piccole differenze di colore politico, dare il voto in favore di quel candidato, che potrebbe bene rappresentarli

In questo caso pare che si sia nel vostro collegio, o elettori di Bivona

E veramente quali sono i nomi che vi si mettono avanti fino ad ora, che siamo alla vigilia delle elezioni?

Duca Gela—Ferrantelli—Enrico Parisi

Il primo un giovine, conosciuto bensì come modello di galanteria, ma che non può affatto pretendere di essere un uomo politico. Se anche quindi avesse capacità, che per altro non è conosciuta, dovrebbe ora incominciare la sua carriera politica.

Che direste voi d'un uomo, il quale, dovendo scegliere un avvocato per la difesa d'una causa davanti un tribunale, a fronte di vecchi avvocati, preferisse affidarla ad un giovane appena uscito dall'Università, e che mai non ha veduto magistrati?

Se avreste la sventura di aver bisogno d'un chirurgo, affidereste forse l'operazione, cui dovrete sottomettere il vostro corpo, ad un giovine nuovo nell'arte? Quando l'affidate ad un chirurgo esperto non possa costarvi altro incomodo che di pronunziare un altro nome?

Sembra inutile il parlare del signor Feriantelli, nel quale concorrono tutte le qualità negative, con quella sola positiva di essere stato Guardia d'onore del Borbone, senza ombra di capacità, senza principii politici, senza aspirazioni, e per giunta, a quanto ne sappiamo, presentato dal partito clericale.

Il signor Enrico Parisi, e chi nol conosce? è un uomo, che ha brillato in ogni tempo nel campo politico — Nelle cospirazioni ei fu l'anima dei suoi amici. Quanta parte poi abbia rappresentata nelle siciliane rivoluzioni del 48 e del 60 si sa per lo meno da ogni siciliano — L'alto ufficio, che sostenne al 60 in Sicilia, di Secretario di Stato per l'interno sotto la prodittatura Mordini, vi basti per definirlo in tutte le sue qualità — L'atto della prescelta, che ne fece Garibaldi alle istanze dei migliori e più onesti uomini politici dell'isola nostra, la fiducia che in esso ripose l'eroe Generale in quei momenti tanto difficili, vi forniscono la prova la più certa della più grande riputazione in fatto di principii, in fatto d'intelligenza pratica, riputazione, che poi nell'esercizio del suo difficile mandato, lungi dal venir meno, ognuno sa di quanto più splendore non rifiuse.

Noi che abbiamo ammirato Enrico Parisi Governatore della nostra Provincia nei primordi del 1860, che oltre a tutti i suoi meriti politici conosciamo di quanta vivacità d'intelligenza non sia dotato, crediamo di adempiere ad un dovere di buoni, di giusti cittadini italiani, se, pel bene del vostro paese,

per la dignità del vostro collegio, vi esortiamo, o elettori liberali di Bivona, a concorrere tutti col vostro voto, affinché la rappresentanza italiana non venga privata d'un tal uomo, che avremmo presentato al collegio di Trapani, se non avessimo la fortuna di contare nella nostra stessa famiglia e fra i nostri concittadini un Salvatore Calvino

Articolo comunicato.

Nel num 235 del Precursore di Palermo, un corrispondente di Partanna, dichiarando, nei giusti limiti di competenza, birbanti o ignoti *gli uomini* di questa Prefettura, si fe' a preconizzare, come con suo decreto avesse questa cancellato dalla lista elettorale politica di quel comune 48 elettori. Il motivo sarebbe al corrispondente sembrato più che *ridicolo buffo*, se non vi avesse veduto *in fondo uno scopo che ti fa accendere di bile, cioè l'intento di fare venir meno 48 voti al Crispi, che è il candidato e sarà il Deputato di quel collegio*

In tale insinuazione, spira bene il venticello di D Basilio

Quindi, non per difesa personale di sorta, sibbene per la ripugnanza, che si sente nel vedere così sfacciatamente falsata la verità e tradito il buon senso, e d'uopo che si sappia

Che dei 48 inscritti, cui allude il corrispondente del Precursore, parte sono stati cancellati, perchè nella lista non è dimostrato, neppure asserendo, che paghino il censo voluto dalla Legge, parte perchè, non essendo naturali di Partanna, non si può presumere, senza che per lo meno l'avesse asserito il Sindaco, che abbiano ivi il domicilio politico

Che dee fare dunque la Prefettura, se nell'esaminare la lista legge

Corso Giuseppe fu Pietro paga L. 31, 21
Gilberti Giovanni fu Pietro L. 35, 28
Gemmola Giuseppe fu Vinc. L. 23, 16.
e così di molti altri?

Se coll'art. 1° della Legge elettorale politica un cittadino non può essere elettore, se non quando paghi l'annuo censo di L. 40 — Se la rappresentanza comunale, che lo avea iscritto, constata il pagamento di L. 39, la Prefettura, che esamina la lista, dee cancellarlo, mi pare

Che cosa dee fare la Prefettura, quando nella lista di Partanna legge il nome dell'inscritto, nato a Poggioreale, e poi, o niente, che indichi il suo domicilio, o per tutta indicazione del domicilio politico *matrimonio del 22 novembre 1863?*

Come può sapere la Prefettura che un iscritto sia nato a Partanna, quando il consiglio comunale, che si suppone abbia fatto la lista, vi ha scritto, che è nato altrove?

Come può sapere la Prefettura che quei

tali dimorino *da 20 a 50 anni* in Partanna, e vi abbiano acquistato *proprietà ed impieghi*, quando nella lista altro non si osserva, se non che sieno non naturali di Partanna, senza alcun cenno del loro domicilio?

Aggiungete, dice il corrispondente del Precursore, *che quasi tutti questi individui sono stati elettori politici dal 61 in qua ed hanno occupato cariche pubbliche, e parecchi di essi anche in atto le occupano*

Quasiché le liste non possono essere fatte od esaminate più o meno esattamente. Quasiché in un anno non si possa perdere qualche qualità per essere elettore, non si possa neppure mutare il domicilio politico. Quasiché l'occupare cariche pubbliche basti per essere elettore, e per esserlo nel luogo dove la carica si esercita. Mentre può avvenire benissimo che un cittadino paghi l'annuo censo per essere elettore, e conseguentemente eleggibile amministrativo, e il censo non raggiungere le L. 40, condizione essenziale per essere elettore politico. Come può avvenire, che un individuo occupi la carica anche di Sindaco in un Comune, ed abbia altrove il domicilio politico

Ma il corrispondente del Precursore non si occupa di questi arzigogoli legali

Che ve ne pare poi, egli continua, *di questa ordinanza pubblicata a 1° ottobre, alla vigilia delle elezioni, dimodochè i reclamanti hanno tutta la probabilità di non vederle ammesse in tempo le loro ragioni? E notate che la lista fu rimessa in tempo alla Prefettura*

Il decreto provvisorio, ognuno lo sa, è fatto con lo scopo di diffidare gli interessati, per far valere, prima che la lista venga approvata definitivamente, le loro ragioni nel termine di dieci giorni dalla pubblicazione del decreto medesimo

Se quindi le elezioni avverranno il giorno 22, e il giorno 12 possono essere discusse le ragioni dei reclamanti di Partanna, pare sieno in tempo, come in fatto sono stati, perchè i loro reclami sono di già pervenuti alla Prefettura. Anzi sono stati presentati dall'egregio avvocato signor d'Alì, il quale si è dovuto convincere, colla lista sott'occhio, del torto dei suoi clienti

Ma se si fosse anche pubblicato un decreto provvisorio *alla vigilia delle elezioni*, la conseguenza quale sarebbe? Che la lista non potrebbe essere definitivamente approvata, e quindi si dovrebbe procedere all'elezione del Deputato sulla lista dell'anno precedente, nella quale, come l'istesso corrispondente dice, sarebbero compresi i 48 elettori

Come potea dunque conseguirsi *l'intento di far venir meno 48 voti al Crispi?*

E sapete d'altro lato quando fu rimessa la lista di Partanna alla Prefettura?

Con officio del 22 settembre, inviata dal Sotto-Prefetto, è arrivata alla Prefettura il giorno 25. Il Decreto provvisorio fu spedito il giorno 28 dello stesso mese

Si potea fare con più celerità?

Eppure quel corrispondente trova anche in ciò da censurare *gli uomini della Prefettura*

Ma sentite ora un po' la chiusura della corrispondenza

— Mi si dice che anche in S. Ninfa si sono commesse simili lordure, e soprattutto l'arceprete Di Stefano, uno dei grossi proprietari della Provincia, è stato escluso per mancanza di vendita! —

Eppure la lista elettorale politica di S. Ninfa è ancora di là da venire in questa Prefettura

— Siate onesti per Dio! ed aprite la bocca solo quando siete certi di quello che dite. Non vi sforzate a far che i liberali, i democratici debbano sentirsi vergogna d'aver da voi sostenute le loro candidature

Una risposta per necessità.

Era nostro desiderio non tormentare con inutili polemiche i nostri lettori, e per questo ci siamo negati di pubblicare nel nostro giornale la lettera del signor Salvatore Calvino, che rispondeva al *Diritto e Dovere*, giornale della disciolta Società del Plebiscito Italiano, e le altre lettere, che in appresso si sono per controrisposta pubblicate per il signor Professore Ferrando, facendo voti per l'*util concordia*, ci accusa di aver pubblicata, come supplemento al nostro giornale, la lettera del Calvino, e di esserci negati invece di pubblicare la sua risposta, e quantunque dichiara, che noi abbiamo *legalmente ragione*, ha la immoralità di dire che, *ove la moralità delle opere si riguarda, moralmente noi siamo tutti nel torto*, noi quindi siamo obbligati di entrare nell'aringo, e quantunque di malincuore, non possiamo astenerci dal dichiarare, che il signor Ferrando è un attacca brighe, e che vuole ad ogni costo stuzzicare il can che dorme

Il signor Ferrando sapeva che noi ci negammo recisamente di pubblicare nel nostro giornale la lettera del Calvino agli amici, e sapeva pure che, quando il compositore della stampa ci consiglio di pubblicarla come supplemento, noi fummo anche per la negativa, tutto questo egli non ignorava, perché noi lo abbiamo dichiarato al sig. Buscaino, quando ci chiese di pubblicare la sua controrisposta, e lo abbiamo dichiarato allo stesso sig. Ferrando per mezzo del nostro Gerente responsabile, e nella stamperia fu, dietro sue investigazioni, la verità di questo fatto a lui manifestata dal compositore Vito Rallo, onestissima persona, e da quanti altri ne erano a conoscenza. Pure il Ferrando, sempre

per amor della *concordia*, non si acqueto alle replicate testimonianze, e come ha sostenuto, nella risposta al Calvino, la verità di un fatto avvenuto, fra costui e Buscaino, assai prima della seduta del Consiglio Direttivo, in cui solamente il Ferrando intervenne, ora sostiene, che la lettera del Calvino era e rimane un Supplemento di fatto, solo perché dal distributore del Giornale fu divisa ai soci ed associati di unita al giornale medesimo

Ma il signor Ferrando, nel volerci ferire personalmente con la sua asserzione, perché ci conosce amici di Calvino, non ha rammentato, o non ha voluto rammentare, che noi nei giorni 30 settembre, 1° e 2° ottobre ci trovavamo in Marsala, e che la distribuzione del Giornale fu fatta eseguire il 4° ottobre dal signor Giuseppe Polizzi, il quale di unita al signor Giovanni Modica Romano possono assicurare, come han fatto, che la lettera del Calvino non fu né legalmente né moralmente un supplemento al giornale, di cui se ne smaltiscono 450 fogli, mentre della lettera se ne distribuirono soli 150, e che se il distributore la divise agli associati di Trapani, insieme al Giornale, lo fece per risparmio di tempo, e di scarpe, come ha praticato anche per le altre filastrocche, che per questa polemica si sono stampate e distribuite, compresa quella del signor Professore

A noi basta, per dare una mentita al signor Ferrando, la testimonianza di due nomi che abbiamo profferito, appunto, perché il Polizzi è di lui amico, e perché nella nostra città meritano quella fede, che il Ferrando non può meritare, per aver ripetutamente sostenuto la veridicità de' fatti a lui sconosciuti — Si contenti ora il Ferrando della sua vita *privata*, e (glielo ripetiamo) non istuzzichi il can che dorme.

Consiglio Provinciale.

Il giorno 10 corrente il Prefetto, Commissario Regio, apriva in nome del Re la sessione straordinaria del Consiglio Provinciale, riunita quel giorno in seconda convocazione

Furono presenti i Consiglieri

Dr. Lombardo-Giacalone Giuseppe — Dr. Lampiasi Ignazio — Sac. Rindello Nicolò — Avv. Frosina Carmelo — Avv. Corleo Luigi — Di Romano Vito — Bai S. Gioacchino — March. Pilati Giuseppe — Martorana Salva-

tore — Notar. Patrico Gaspare — Burgarella-Quartana Antonino — Accardi Saverio — Fazzino-Drago Nicolò

Avvertita la mancanza di taluni Consiglieri componenti le diverse commissioni per riferire sugli affari a trattarsi, la Presidenza, avutane facoltà dal Consiglio, aggiunse alla prima i signori Martorana, Patrico e Rindello alla seconda i signori Martorana, Lampiasi e Frosina alla terza i signori Bai S. Gioacchino, Accardi e Romano

Pocché si nominano a componenti la Commissione d'appello per la tassa sulla ricchezza mobile i Consiglieri Dr. Lampiasi e March. Pilati titolari Dr. Romano e Bai Adragna supplenti

Viene rigettata dal Consiglio la mozione fatta dal Sac. Rindello, il quale proponeva che le spese de' transiti militari sieno ripartite a tutti i Comuni della Provincia, o sieno corrisposte dalla cassa provinciale

Indi si mette in discussione la mozione del signor Martorana proponente deliberare il Consiglio di tornare alle pratiche incominciate l'anno scorso per l'occupazione del Monastero del Soccorso in Trapani, ed incaricare efficacemente la Deputazione ad agire con energia presso il Governo, affidandone l'impegno a persona influente e, occorrendo, spedire apposta taluno in Firenze

La fu una bella occasione questa per cavar la maschera ad alcuni degli onorevoli Consiglieri, e vederli variar di colore come bolle di sapone. E per chi di bianco lo vedesti cangiarsi in nero, non c'era in fondo di far le grandi meraviglie suppelleggi se ne sospettava, ma si rimase proprio di sasso a guardare un rosso scarlatto diventare intrafinefatta nero pece — Vatt' a fidar degli occhi! davvero che la sapea lunga S. Tommaso!

Ma venghiamo al buono. Letta il Presidente la mozione del signor Martorana, e facendo conoscere quanto avea operato la Deputazione per attuare la deliberazione, emessa dal Consiglio sul proposito, sin dal 12 settembre 1864, il Consigliere Frosina domanda la parola per opporsi con sue ragioni a quella proposta, ma essa viene appoggiata e difesa dal Corleo, Lampiasi, Accardi e dal Presidente stesso. Sicché, dopo una calda, quantunque breve discussione, per domanda del sig. Corleo (accettata dal Consiglio) si mette a' voti la proposta Martorana per appello nominale, e si sente profferire dalle onorevoli bocche de' Consiglieri Romano, Fazzino, Quartana, Pilati, Frosina e Bai S. Gioacchino un *No* tanto detto

Oi se solo un'altro ci fosse stato dello stesso pelo di que' tali, la mozione sarebbe andata respinta, avvegnache per soli sette voti contro sei venne accettata — Signori elettori, nello scrivere il voto, occhio alla penna!

Si levò la seduta deliberando dar l'incarico all'ex-Deputato Calvino di riprendere presso il Ministero le pratiche per la cessione del Monastero, essendosi astenuti dal votare tutti e sei gli onorevoli del No.

Nella tornata del giorno di poi (11) intervennero i seguenti Consiglieri

Dr Lombardo-Giacalone — Marcantonio — Frosina — Damiani — Nuccio — Di Stefano — Martorana — Accardi — Rindello — Corleo — Lampiasi — De Maria — Burgatella Quartana — Bar S Gioacchino — March Pilati

Anzi tutto si die lettura al Consiglio d'una Ministeriale comunicata son pochi dì al nostro Municipio con la quale il Governo domandava di qual Convento o Monastero abbisognasse il Comune per l'istruzione pubblica, perchè, caso mai volentieri ne permetterebbe l'occupazione. Questa lettura fu fatta a domanda del Consigliere Martorana per dimostrare come il Governo si mostra più liberale di taluni Consiglieri

La Presidenza poscia fa conoscere esser pervenuta al suo banco una lettera sottoscritta da' signori Consiglieri De Maria, Di Stefano, Marcantonio, Damiani e Nuccio i quali intendono dichiarare solennemente che se il giorno innanzi fossero stati presenti all'appello nominale sulla mozione Martorana, relativa all'occupazione del Monastero del Soccorso, avrebbero votato per il Sì

Fu bello vederlo anche in tal di il testo del Consiglio cansare il contagio degli onorevoli del No, e lasciarli tutti appollajare a destra della sala

Dopo di che il Consiglio si occupa del bilancio, ed i relatori delle varie commissioni riferiscono mano mano su' diversi articoli. E siccome tutti tendono a dimostrare il bisogno di economie, per soddisfare a quegli obblighi, che si sono accresciuti alla Provincia per la nuova legge Comunale e Provinciale, così taluni articoli vengono ridotti come quello riguardante l'Ufficio Provinciale da L. 43,400 a L. 9,100 — e l'altro dell'Ufficio tecnico che da L. 9,600 fu ridotto a L. 6,800. Del pari quello per l'Ispettorato della G. N. fu approvato per sole L. 4,000, sospendendo la nomina del Capitano Segretario

Publica Sicurezza.

In Calatafimi il giorno 12 sei della mafia si recarono nel podere detto Scociagatto proprietà dei RR fratelli Mollica, e circondandone quattro di essi il casamento due vi s'introdussero con l'artificio di comprare vino ed avvicinarsi ad uno dei detti Reverendi si disponevano a portarselo

Però fortuna volle che nel casamento si trovarono dei contadini coraggiosi, i quali invece furono solleciti sequestrare i due ladri e chiudere e sbarrare la porta del cortile. Quelli di fuori allora incominciarono un vivo fuoco cui dal di dentro venne risposto ed alla fin fine se la svignarono lasciando in trappola i due compagni, che ora sono nelle mani della giustizia. — La notte del 12 stesso dentro il paese ignoti ladri svalgiarono la casa di un certo A. V., giovandosi della di lui assenza, perchè trovavasi alla vendemmia. Ed alle ore 4 a m fu ucciso, con arma da fuoco un certo Lo Bello carrettiere

— In tutta la Provincia poi dal 1° al 10 corrente devono deplorarsi 17 crimini, 30 delitti e 50 controvvenzioni — Si cammina a vapore di male in peggio e le autorità si stizziscono perchè noi accenniamo i reati che accadono, cosa farebbero se si pubblicasse tutta la verità? ci vorrebbero cuocifigere. Ma il tempo del S. Ufficio è finito ad ognuno tocca la sua, e noi non istaremo molto del dare una lezione a coloro che se la meritano

Gazzettino.

La sera del 12 verso le ore 8 p. m. un'improvvisata di lampi, tuoni e pioggia dirotta minacciavano la tempesta e la minaccia fu seguita dal rombo d'istantaneo impetuoso vento, che se avesse durato una mezz'ora di più avrebbe portato danni incommensurabili. — Nel nostro Porto due bastimenti furono tratti ad arenare sulla spiaggia del Ronciglio, e proprio nella banchina ad una nave fu rotto il bompresso, ad altri ammaccati i fianchi. — In Paceco alcune case furono abbattute fino

alle fondamenta, e nelle nostre campagne si hanno a deplorare danni non comuni di alberi sbarbicati, case scoperciate, porte abbattute, fabbriche diroccate. — Fu un finimondo che i nostri contadini non rammentano. — Vatt'a pesca quali commenti non ne faranno i PP Reverendi!

Ma bravo davvero il caporale Alceste Ricciarelli del 70°, che seppe far quella retata di tre assassini nel territorio di Salemi! — Un bel dì che la truppa stanziata in quel Comune, trovavasi a pattugliare per le campagne, un uomo va ad avvisare in quartiere che poco lungi dall'abitato tre assassini teneano passo. Il nostro Ricciarelli, che era lì di guardia, senza sentir altro afferra il suo fucile, scarico come se l'avea, e insieme ad un soldato vola sul luogo, e sa gridare e minacciare tanto che gli assassini confusi alle voci, non sapendo che farsi, si lasciano chiappare nel covo. — S'è detto sempre che si può andar superbi de' nostri soldati!

SILVESTRO COCI, Gerente responsabile.

INSERZIONE.

DIREZIONE DELLE TASSE E DEL DEMANIO

IN PALERMO

AVVISO

Per disposizione del Ministero delle Finanze 20 settembre 1865 67125-10026 nei giorni quattro e seguenti del prossimo dicembre avranno luogo presso questa Direzione per le provincie di Palermo, Trapani e Messina gli esami di concorso per l'ammissione dei Volontari alla carriera superiore delle Tasse e del Demanio giusta il manifesto che per cura del Ministero stesso venne inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno

Per norma degli attendenti a tali esami si riportano qui in seguito gli articoli 4, 5, 6 e 7 della relativa istruzione Ministeriale 4 luglio 1863

Art 4 L'istanza deve dagli attendenti presentarsi 15 giorni prima dell'epoca prescritta per gli esami e deve essere corredata

a) Dalla fede di nascita che comprovì l'istante avere l'età non minore di 18 ne maggiore di 30 anni,

b) Da un certificato da cui risulti essere l'aspirante Italiano e domiciliato nel regno e di avere sempre tenuto una irrepreensibile condotta;

c) Da una obbligazione in carta da bollo ed esente dal registro, del padre o di una terza persona, di mantenere l'istante durante tutto il tempo del suo volontariato, ovvero da un certificato che provi aver egli mezzi di fortuna sufficiente pel suo sostentamento. La obbligazione o il certificato deve essere vidimato dal Sindaco locale per la verità della firma e dell'esposto,

d) Dal Diploma di laurea oppure da un certificato rilasciato da un'Università del Regno che provi avere il candidato fatto il corso di istituzioni civili

N. B. Ulteriori disposizioni Ministeriali accordano in linea eccezionale agli attendenti allo esame per la carriera superiore la dispensa della presentazione del Diploma di laurea e permettono ammettersi anche coloro per quali dal complesso dei documenti prodotti risulti sufficientemente accertato essersi occupati con frutto nello studio delle materie legali

Art 5 La Direzione riconosciuti i requisiti, stabiliti, avvisa per iscritto il candidato che è ammesso allo esame, e indica il giorno, l'ora, e il luogo in cui l'esperimento sarà tenuto

Art 6. Gli esami sono di due specie l'uno per iscritto, e l'altro verbale

Art 7 L'esame in iscritto per essere ammesso come volontario della carriera superiore consiste

a) Nella soluzione di un quesito di diritto civile e di procedura civile,

b) Nello scioglimento di un tema sui primi elementi di economia politica o di statistica,

c) Nello scioglimento di un problema di aritmetica sino ed inclusa la regola semplice di proporzione, colla dimostrazione del modo di operare e della esattezza del calcolo.

L'esame a voce consiste in domande verbali sul diritto e nella procedura civile sui principi dell'economia politica e sui dati statistici del regno e dei principali stati odierni sul sistema decimale applicato ai pesi ed alle misure, e sulle altre e nozioni generali che deve avere acquistato il candidato nel corso dei suoi studi

Palermo li 3 ottobre 1865

Il Direttore — PARRAVICINI